

Serie B
Dopo la 18ª giornata

Domani
la ripresa
per Catania



Il Brescia riprenderà la preparazione domani mattina, alle 10,30, al centro «San Filippo». C'è da preparare la trasferta di Catania, in programma sabato alle ore 15, nella settimana più de-

licata. Domani, se non si troverà un milione e mezzo di euro per pagare gli stipendi di settembre e ottobre, arriveranno altri due punti di penalizzazione. E venerdì dovrebbero essere ufficializ-

zati i primi 3 punti di penalizzazione, che porterebbero la squadra di Ivo Iaconi in zona retrocessione. Alla ripresa da verificare le condizioni di Andrea Caracciolo e Zambelli (foto).

LA SOCIETÀ. Entro domani bisogna trovare un milione e mezzo di euro per evitare altri 2 punti di penalizzazione

Brescia, sono ore decisive Si tenta l'ultimo contatto

Oggi c'è un estremo tentativo di mettere al tavolo Profida, gli imprenditori e Ubi Banca. L'amministratore unico Ragazzoni: «Servirebbe maggiore serenità: così è ancora più dura»

Vincenzo Corbetta
Gian Paolo Laffranchi

Le ore, i minuti, i secondi. Si conta tutto in casa Brescia aspettando domani, martedì 16 dicembre 2014, termine ultimo per il pagamento degli stipendi di settembre e ottobre. Se non rispettato, cosa scaterà?

«Sento troppo pronunciare in giro e vedo troppo nei titoli dei giornali la parola fallimento - dice Luigi Ragazzoni, amministratore unico del Brescia -. Io la sto dicendo per la prima volta adesso, questa parola. Prima non mi ha mai sfiorato. E comunque posso dire una cosa: se martedì sera non troveremo il milione e mezzo di euro che serve, da mercoledì lavoreremo al piano B».

Il piano B. Che significa: creazione di una fondazione aperta a tutti (imprenditori, banca, istituzioni, tifosi) «per garantire la continuità aziendale fino al termine del campionato». Un'idea lanciata da Aldo Rebecchi, il saggio che per conto del sindaco Emilio Del Bono si sta occupando della vicenda Brescia. E la procedura di fallimento? «In questo momento posso solo dire che c'è un piano B», ribadisce Ragazzoni.

INTANTO SI LAVORA con frenesia per riuscire in extremis nell'operazione di salvataggio. Oggi si tenterà di rimettere in contatto Rinaldo Sagromola, rappresentante di Profida Italia; Marco Bonometti, presidente degli industriali bresciani; Ubi Banca, sponsor e principale creditore del Brescia. Un'opera di diplomazia tenterà di rendere plausibile un nuovo punto d'incontro. E si parla di nuovi capitali in arrivo. L'ex vice presidente del Bre-

sca, Luca Saleri, da tempo è alla finestra: pronto a intervenire?

Ragazzoni intanto torna sull'atmosfera che si respira intorno alla squadra: «Qui ci si è dimenticati alla svelta dell'estate che abbiamo vissuto - dice l'amministratore unico biancazzurro -. Alla società e alla squadra gioverebbe un ambiente più tranquillo, invece stiamo cercando di lavorare al salvataggio del Brescia combattendo contro un vento sfa-

vorevole sempre più impetuoso».

All'amministratore unico del club hanno imbrattato di azzurro l'ingresso di casa e dello studio. «Ma io - dice Ragazzoni - non sono il proprietario del Brescia: io sono un tecnico che sta lavorando come un matto per il bene di questa società. Invece qui, più si lavora per il Brescia e più si viene contestati. Non vado più nemmeno allo stadio».

Ragazzoni con la squadra

usa la carota («Ha tenuto testa allo Spezia, che ha un presidente piuttosto munifico, nonostante le tante assenze»), ma anche il bastone: «Io voglio vedere il coltello tra i denti tra i giocatori, ma devo dire che non sempre si è visto. Abbiamo perso troppi punti, almeno 10 per colpa nostre, ed è facile poi scaricare le colpe sull'allenatore. È stato così per anni, adesso la musica è cambiata e i giocatori lo devono capire».

DELLA CONFERMA di Ivo Iaconi si parla in altra parte del giornale: «Questa è una stagione di pazienza e abnegazione, lo sapevamo tutti fin dall'inizio - Ragazzoni continua nel suo sfogo -. Siamo in grave difficoltà e chi ama davvero il Brescia deve farsi riconoscere. Abbiamo chiesto a tutti, stampa e tifosi, comprensione e solidarietà. A volte però sembra di combattere contro i mulini a vento. Spiace, perché qui tutti stiamo lavorando per garantire al Brescia il futuro migliore possibile. Le difficoltà sono serie, la situazione è delicata, però vogliamo chiudere il campionato nel modo migliore possibile. Stiamo lavorando sia per risolvere la questione entro domani sera, sia per un piano B».

La procedura fallimentare comporterebbe innanzitutto la convocazione dell'assemblea dei soci. Poi Ragazzoni potrebbe decidere di portare i libri in Tribunale? «Mai parlato di fallimento - ripete l'amministratore unico -. Fino a mercoledì mattina non voglio parlare di queste cose. Ci sono ancora due giornate per far sì che tutto si risolva. Ci stiamo lavorando. Con un ambiente più tranquillo sarebbe più agevole per tutti». ●

Su Brescia.tv

«Zona Ciro»
speciale
su un libro

Una serata all'insegna dell'orgoglio e della storia: l'orgoglio che unisce coloro che hanno sofferto e gioito per la maglia biancazzurra, e la storia di una maglia che dal 1911 unisce migliaia di appassionati.

Per la presentazione del libro «Il Brescia addosso», la storia della maglia del Brescia dal 1911 ad oggi, Brescia.Tv seguirà con una puntata speciale di «Zona Ciro»: invitati oltre 100 ex giocatori del Brescia di tutte le epoche.

«ZONA CIRO» andrà in onda in diretta dal ristorante «Il Sorrentino» dalle ore 21. Nel corso della serata, cui prenderanno parte tra gli altri ex giocatori delle rondinelle invitati, verrà presentato il libro scritto da Ciro Corradini con Mauro Aglietti, Massimiliano Braggaglio, Guido Franchi ed Andrea Ronchi, quattro collezionisti e ricercatori appassionati della storia del Brescia.

Hanno confermato la presenza Florin Raducioiu, Daniele Zoratto, Piero Trainini, Dario Bonetti, Renato Damonti, Gianfranco Abate, Pino Moschioni, Lele Podavini e Ivan Javorcic. Tra gli invitati i giocatori del Brescia attuale.

Il libro «Il Brescia addosso» si può acquistare alla libreria Tarantola, dove il volume sarà presentato in anteprima alle ore 18 di oggi, e dal 18 dicembre nelle edicole della provincia. ●



Lo scoramento dei giocatori del Brescia dopo la sconfitta interna contro lo Spezia.

Il sostegno



Lo striscione esposto dai tifosi del Milan ieri sera a San Siro

ITIFOSI DEL MILAN «SALVATE IL BRESCIA» Il gemellaggio tra le tifoserie del Brescia e del Milan è storico e saldo più che mai.

E ieri sera allo stadio «Meazza» di San Siro, Milano, prima della partita che i rossoneri di Pippo Inzaghi hanno vinto contro il Napoli di Rafa Benitez, è comparso in curva sud uno striscione di sostegno ai sostenitori biancazzurri e alla loro squadra del cuore: «Salvate il Brescia», c'è scritto sullo striscione, inquadrato dalle telecamere delle pay-tv.

Un vero e proprio appello che parte dalla Scala del calcio. Un gesto molto apprezzato dai sostenitori bresciani. La foto dello striscione è stata postata, tra gli altri, da Stefano Gori, il giovane portiere che il Milan a gennaio ha acquistato dal Brescia. E attestati di solidarietà, soprattutto in rete, stanno arrivando da Cesena, Mantova e Salernitana, altre tifoserie gemellate. La speranza è che davvero, nelle prossime ore, possa accadere qualcosa che possa rimettere in sesto la società, evitando alla squadra una nuova penalizzazione e un futuro più nebuloso.

INCREDIBILE. Il pakistano fa commedia: prenota Cagni per la panchina senza aver preso la società. E poi fa l'offeso

I soldi non ci sono, ma il tecnico sì...

In piazza Loggia assicura «Sono offeso, ho ritirato l'offerta per il Brescia Ma il denaro è a Milano...»

Li attira tutti come il miele con le api, se son di Brescia poi: il Comune, Ubi Banca, Evaristo Beccalossi, ora Gigi Cagni, la new entry, l'allenatore del Brescia alla pakistana, semmai ci sarà.

Sì, Cagni. Quello delle 262 partite in biancazzurro, la bandiera, il professionista serio dalle mille panchine, quello che ha portato il Piacenza in A e lo ha salvato, quello che ha condotto l'Empoli in Coppa

Uefa. Persino lui, alla telefonata di Kadir Sheikh, rinuncia a Genoa-Roma e dalla Liguria, dove vive da anni, sale a Brescia e si chiude in un bar del centro per sentire il progetto. E alla fine dice pure: «Sì, se Sheikh prende il Brescia, sarò io l'allenatore».

Kadir Sheikh, in questi giorni, in città ha un appeal mostruoso. Convoca i giornalisti davanti alla Loggia per le 3 del pomeriggio, dice che ha ritirato l'offerta «perché offeso con la stampa bresciana» e sotto braccio tiene una busta bianca, «con l'offerta per l'acquisto, i soldi sono in una filiale della Bnl a Milano, tutti posso-

no vederla».

È chiaro, tutti possono andare in una banca a chiedere di farsi mostrare il conto corrente di questo o quel cliente. Che ci vuole? Però, uno così il Comune lo presenta a Ubi, Ubi lo fa incontrare a Sagromola e poi lo smaschera come inaffidabile, ma poi l'amministratore unico del Brescia Luigi Ragazzoni lo riceve nel suo studio, gli dà un ultimatum («Due milioni e mezzo entro 24 ore in una filiale Ubi, altrimenti arriverdici e grazie»), i soldi non arrivano, non sono sul conto di un'altra banca a Milano, «è tutto qui dentro, in questa busta, ma non vi mo-



Il tecnico Gigi Cagni: corre alla chiamata del pakistano

strerò un bel niente perché voi giornalisti bresciani mi avete offeso, avete ferito la mia famiglia, è inammissibile».

Scusandoci con la famiglia, chissà cosa c'era in quella busta, se era «la 1, la 2 o la 3», come diceva Mike Bongiorno al domandone finale dei suoi mitici quiz anni '70.

MA QUI di mitico c'è nulla. C'è solo un personaggio autodefinitosi «El Salvador», che manda mail al mattino e pure la sera, l'ultima ieri, per ribadire di aver ritirato l'offerta da una parte, ma dall'altra per sussurrare che «i soldi sono ancora a disposizione alla Bnl bank in Milano». Una contraddizione tira l'altra: prima dice che è «un onore restare l'unica parte che sta cercando una soluzione per questa grande socie-

tà», ma al capoverso successivo «augura al Brescia Calcio le migliori fortune e ai tifosi maggior fortuna».

Una delle colpe che si può addebitare a Gino Corioni, oltre alla gestione che ha portato a questa situazione, è aver costretto il Brescia e i suoi tifosi a sorbirsi farse del genere. Certo, solletica l'idea di un Brescia alla bresciana, «io e Beccalossi insieme nella nuova società sarebbe una grande cosa», ammette Cagni e sulla sua sincerità non c'è da dubitare. Però, perché dare ascolto a un personaggio del genere? «Mi ha chiamato il Becca 10 giorni fa e al Becca non si può dire di no». Sheikh: i soldi non ci sono, il tecnico sì. Come il miele con le api. E non è per niente dolce. ●vc.